



LE ALPI APUANE: UN PATRIMONIO UNICO E DI TUTTI

di Ada Macchiarini

Questo è il titolo del Convegno che si è tenuto a Firenze sabato 8 novembre e che fa seguito alla presentazione delle Osservazioni al Piano di Indirizzo Territoriale che la Regione Toscana ha adottato nel Luglio 2014.

Queste Osservazioni sono state presentate dalla ReTe dei Comitati per la difesa del Territorio, dal Club Alpino Italiano, dal Comitato Salviamo le Apuane, dal FAI, Legambiente ed Italia Nostra e mirano a migliorare gli strumenti di tutela posti in essere dalla disciplina del Piano, eliminando incertezze ed ambiguità, rafforzando il ruolo dell'operatore pubblico e della Regione, modificando alcune previsioni ritenute particolarmente "pericolose"; quali la possibilità di riaprire cave dismesse in quota, cioè sopra i 1200 metri.

Dopo aver lavorato alla stesura delle Osservazioni ci è sembrato naturale dare una maggiore visibilità al problema che contraddistingue le Alpi Apuane e far sentire la voce di tutti quelli che si impegnano per delineare un futuro possibile in cui l'attività di escavazione sia ricondotta nei limiti di un'utilizzazione non distruttiva e si possa integrare con la valorizzazione di risorse non usate o abbandonate. Quindi il compito del convegno è stato quello di far conoscere e sostenere le Osservazioni presentate al Pit e di delineare, con la partecipazione di diversi attori, le condizioni e le opportunità di un'economia integrativa rispetto alla monocultura marmifera.

Si è trattato di un primo importante passo affinché le Alpi Apuane siano riconosciute come patrimonio che appartiene al mondo e non come "proprietà" di un gruppo ristretto di imprese, che sfruttano la Montagna in modo non sostenibile e con modestissime ricadute sull'economia locale. Ognuno dei relatori

invitati ha quindi portato il suo contributo; Asor Rosa insistendo sul fatto che la distruzione delle Apuane deve diventare un problema nazionale; Chessa ci ha restituito un quadro tecnico sull'enorme quantità di materiale asportato, sull'inquinamento prodotto, sulla diminuita occupazione, sull'evasione fiscale delle imprese e sulla bassa imposta corrisposta ai Comuni; Baldeschi illustra le Osservazioni evidenziando il bisogno di avere un controllore autorevole sull'attività estrattiva, Ferruzza mette l'accento sul lavoro svolto da Legambiente; io mi sono occupata del ruolo del CAI dicendo che da tempo gli alpinisti non sono passivi fruitori delle montagne ma contribuiscono in maniera attiva a evidenziare i problemi dei territori, nel nostro caso le "relazioni pericolose" tra amministratori e imprenditori e l'assenza di una politica attiva da parte del Parco Regionale, e si impegnano per difenderne le peculiarità; lo scrittore Maggiani ha centrato il suo mirabile intervento sul concetto di lavoro ben fatto e quindi sul vivere con la bellezza e lavorare a favore delle generazioni successive, l'alpinista Gogna parla della particolare ancora della bellezza delle Apuane e denuncia il fatto che la rovina a cui assistiamo non è il frutto di un disastro naturale ma del dissennato lavoro dell'uomo; Baroni mette a confronto la monocultura del marmo e le possibili auspicabili economie alternative. Poi nel pomeriggio c'è stato spazio per ascoltare la voce di quanti su quel territorio, sono già attivamente impegnati a favore del cambiamento.

Il convegno si è concluso con la richiesta, indirizzata al Presidente della Regione Enrico Rossi, di un tavolo aperto al pubblico, per tutelare e promuovere le Apuane come patrimonio unico e di tutti, richiesta che ad oggi non ha ancora ricevuto risposta.